



**Autore:** Vincenzo Ricciotti, Adriana Dondona

**Titolo:** *Il mal d'apprendere e il malessere a scuola*

**In:** In: Interazioni, 1 (2016/43), p. 13-27

Il mal d'apprendere, in questi ultimi tempi, interessa una popolazione infantile sempre più vasta, dalle caratteristiche non sempre ben definibili, o ancor meno, inquadrabili in categorie diagnostiche specifiche. Lo scenario in cui si manifesta è alla scuola primaria, il luogo dove si dà forma socializzata all'apprendimento. In genere i bambini sono avidi e impazienti di apprendere, ma lungo il loro percorso scolastico le occasioni di frustrazione sono molteplici e molti accadimenti possono intervenire per minarne la sicurezza e trasformare il desiderio in avversione. Nell'ambito dell'apprendimento assume importanza anche il gruppo-classe, dove possono nascere interazioni non sempre positive, con scambi emotivi talvolta carichi di eccessi che possono rendere difficile l'apprendimento. Al di là dei casi di particolare difficoltà nella regolazione emotiva, nel comportamento o negli apprendimenti si coglie una particolare fragilità diffusa tra i bambini di fronte a compiti che richiedono una certa complessità di elaborazione, tempi prolungati dove manchi una soluzione univoca. Viene da pensare che l'abitudine a passatempi elettronici, dove sperimentano strategie molto prevedibili e ripetitive con soluzioni sempre preordinate li renda particolarmente vulnerabili di fronte al possibile insuccesso o alle difficoltà di un diverso uso del pensiero, che deve farsi carico di costruire proprie strategie autonome di indagine ed elaborazione di problemi più sfumati o complessi. Mancano nell'esperienza dei tempi morti dove far vagare liberamente il pensiero, intrattenendosi, inventando, elaborando l'esperienza senza subito riempirla con nuovi contenuti.

In questo contributo gli autori evidenziano l'importanza di dare competenza ai bambini nell'uso del pensiero, sia per quel che riguarda l'apprendimento del sapere, che per l'autoriflessione e la gestione della realtà interna. I bambini si trovano esposti a dinamiche sociali che rischiano di trasformarli in consumatori passivi di qualsiasi prodotto, in cui sembrano prevalere le esigenze di controllo e di adeguamento a modelli tecnologici e produttivi contraddittori. Secondo gli autori è fondamentale diffondere e proteggere spazi e tempi per poter elaborare l'eccesso di stimoli, spesso confusi, intrusivi e contraddittori.